

# Note di regia

di **Simone Faloppa** e **Riccardo Olivier**

*Team di regia*

*“I giochi dei fanciulli non sono giochi, e bisogna giudicarli come le loro azioni più serie”*

MONTAIGNE

L'idea da cui è nato lo spettacolo “Il guardiano e il buffone. Ossia Rigoletto (che ride e piange)” è basata su una drammaturgia notturna di giocattoli *abitati*, ospiti di un Museo Storico del Giocattolo. Il mondo dei giocattoli ci è sembrato un significativo punto di partenza per porgere al nostro piccolo pubblico una storia tragico-comica come quella di *Rigoletto*, a partire dalla considerazione che ogni società umana si sviluppa come fenomeno culturale intessendosi di gioco. Giocando, obbediamo al nostro gusto innato per l'imitazione, ci rilassiamo, alleniamo il nostro auto-controllo, esprimiamo la nostra personalità, impariamo a seguire le regole e ad inserirci nella comunità. Infatti, imparare a rispettare le regole di un gioco allena a trasferire tale insegnamento anche nella vita di tutti i giorni, in quanto nei modi di giocare sono presenti tutte quelle particolari attenzioni che dobbiamo riservare nel rapporto con gli altri in una società civile.

Ma come porgere una materia musicale vertiginosa e chiaroscurale ad un pubblico pre-scolarizzato che, seduto, spesso non tocca coi piedi per terra? Anche il compositore e il librettista di *Rigoletto* avevano lo stesso problema e si chiedevano come sviluppare l'argomento in maniera *conveniente*. Senza dimenticare che per le orecchie di chi ci ascolta questa musica è inedita! Che privilegio, e che responsabilità!

Abbiamo deciso, insieme al drammaturgo musicale Giorgio Martano, di selezionare alcuni passaggi verdiani, alcune arie per instillare nel nostro piccolo pubblico un gocciolino di curiosità, iniziando ad alfabetizzarli al trisavolo della canzona italiana, il melodramma.

L'opera è una questione tra due uomini-padroni: il sovrano prepotente, seppur giovane e piacente (il Duca di Mantova, che insidia Gilda) e il suo vile buffone (Rigoletto, “il padre oppressivo” che la reclude). Il punto del contendere è il femminile, o meglio un'idea di donna: Gilda, che svolge per entrambi funzione di felicità surrogata e passeggera, da possedere incatenandola. Perciò, abbiamo immaginato una storia parallela tra un guardiano di un Museo Storico del Giocattolo e un ricchissimo visitatore, che incarnano le due posizioni maschili contrapposte in Verdi.